



REFERTO n. 3

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO



Vito Calogero CIANCIMINO
già Sindaco della Città di Palermo



LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO

UFFICIO O. A. I. O.

N.3209/1064-4 di prot.

Palermo, 20 febbraio 1972

OGGETTO: -Vito Calogero CIANCIMINO - ex sindaco di Palermo.

ALL'ONOREVOLE PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

R O M A

Fa seguito ai fogli n.3209/1064 e 3209/1064-2, rispettivamente del 15 gennaio e 14 febbraio 1971 di questo Comando, relativi all'oggetto.

1. In sede di ulteriori indagini, esperite in ordine all'attività svolta dalle note Società "I.S.E.P." e "CO.FI.SI." (di cui è cenno nel referto n.3209/1064-2 datato 14.2.1971 suddetto), specie per quanto si attiene al settore edile, è risultato:

- a) in data 8.4.1965 il Presidente dell' "I.S.E.P." - Ing. Gaetano GAROFALO - acquistò per conto della stessa società da DI BELLA Susanna in SORCI Antonino (entrambi pure soci nella medesima), un'area edificabile in via Crisafulli di Palermo (così detto fondo "Papeu"), estesa per mq. 4.755, al prezzo dichiarato di £.58.000.000;

- 2 -

- b) con atti del 28.12.1965 e del 7.7.1966, l' "I.S.E.P." cedette mq.4.475 dei 4755 suddetti, all'Impresa edile "SORCI & COLLURA", al prezzo dichiarato di lire 51 milioni, mentre i restanti mq. vennero ceduti ad altra impresa non nota, per la somma di £.300.000;
- c) sull'area acquistata, l'Impresa costruì i seguenti edifici:
- .. uno di 8 piani, con progetto approvato dalla Commissione edile di Palermo il 21.12.1965 (qualche giorno prima del perfezionamento dell'acquisto, avvenuto il 28.12.1965) e con licenza rilasciata il 15.4.1966;
 - .. uno di 7 ed uno di 12 piani, con unico progetto approvato dalla C.E. il 12.12.1965 e con licenza rilasciata il 9.1.1966 (mentre l'acquisto di questa area venne perfezionato solo il 7.7.1966).

1.1. Nei confronti dell'Impresa edile "SORCI & COLLURA" è stato anche accertato che:

- figura iscritta alla locale Camera di Commercio dal 4.3.1966; e, siccome i lavori per la costruzione del primo immobile iniziarono il 17.5.1966 mentre il relativo progetto era stato approvato dalla C.E. il 21.12.1965, la avvenuta costituzione dell'Impresa non poteva che ripromettersi speculazioni a favore dei singoli soci dell' "I.S.E.P.";

- 3 -

- é una unità imprenditoriale di chiara estrazione mafiosa; risulta ufficialmente intestata a SORCI Giovanni, cl. 1919, da Palermo e COLLURA Antonino, cl. 1935, pure da Palermo, mentre, di fatto, il "deus ex machina" del tutto sarebbe SORCI Francesco.
Quest'ultimo, indicato quale facente parte del gruppo mafioso dei GRECO di Ciaculli, é stato anche legato da amicizia ed affari con il noto mafioso e contrabbandiere ucciso DI PISA Calcedonio; il nome di questo ultimo figurava, infatti, annotato su di una rubrica rinvenuta sul cadavere del detto DI PISA;
- ha avuto rapporti di affari con la famiglia mafiosa dei CHIARACANE, implicata nella strage di viale Lazio, per aver acquistato, nel 1968, un'area edificabile in Palermo al prezzo dichiarato di £.17 milioni;
- dal 1966 al 1969 ha ottenuto dalla Cassa di Risparmio V.E. di Palermo mutui per oltre 700 milioni di lire, mentre nel 1970-1971 ha ottenuto mutui per circa 300 milioni;
- oltre agli immobili realizzati sulle aree acquistate dall' "I.S.E.P." e dai CHIARACANE, ha anche costruito un palazzo di 9 piani ed attico su area contigua a quella dell' "I.S.E.P." detto ed acquistata da DI CARLO Luisa e ROCCHE' Giovanna.

La DI CARLO Luisa é:

.. sorella del noto DI CARLO Angelo ("il Capitano");

- 4 -

.. moglie di CASTRO Calogero;
.. cognata di CASTRO Luisa, sorella di Calogero e moglie
di DI CARLO Angelo;

-la ROCCHE' Giovanna, cognata della suddetta per aver sposato un CASTRO, fratello dei sopraindicati, è stata azionista dell' "I.S.E.P." sin dal 1954. Quest'ultima, inoltre, nel 1971, acquistò dall'Impresa "SORCI & COLLURA" appartamenti al prezzo dichiarato di 17 milioni;

-SORCI Giovanni e Francesco sono cugini di primo grado con SORCI Antonino, cl.1924, titolare della nota "Immobiliare S.Rosalia" ed anche cugini di primo grado con il più noto SORCI Antonino, cl.1904;

-la moglie di SORCI Francesco, DI GREGORIO Antonina, è stata azionista dell' "I.S.E.P." e lo è della "CO.FI.SI." mentre la moglie di SORCI Giovanni, PASTA Provvidenza è pure azionista della "CO.FI.SI.";

-COLLURA Antonino, infine, è consigliere della "CO.FI.SI." e la di lui moglie è titolare di 10 milioni di azioni.

1.2. L'area ceduta dall' "I.S.E.P." alla Società "SORCI & COLLURA" faceva parte di un lotto (così detto fondo "Papeu") di complessivi mq.22.000, acquistato nel 1950 dal SORCI e dal MANCINO Rosario dagli eredi D'ORLEANS per

- 5 -

£.31.000.000 e venduto negli anni successivi con un ri cavato di oltre 220.000.000 (da tale fondo, é da escludersi l'area ceduta all'Università -fondo Orleans - in quanto facente parte di altro lotto.

Tra gli acquirenti del "fondo Papeu" figurano:

- .. FORESTIERI Gaetana, moglie del noto mafioso e contrabbandiere Pietro DAVI' (mq.1.037 nel 1957, per la somma dichiarata di £.2.000.000);
- .. "Società Immobiliare S.Rosalia" (di cui é detto nel precedente referto n.2) - mq.1.453, nel 1957, per lire 8.000.000 e mq.5.160 nel 1958, per £.41.000.000;
- .. SCHIERA Giuseppe, costruttore edile, mq.1.690 nel 1963, per £.10.500.000;
- .. gestione INA-CASA - mq.950, nel 1962, per £.12.226.500.

2. Anche la "Società Immobiliare S.Rosalia" - che ha operato dal 1956 al 1963 (sostituita poi dalla "SORCI & COLLURA") - é da considerarsi quale creatura dei soci dell' "I.S.E.P." al solo scopo di svolgere speculazione edilizia ed impiego di capitali in tale settore. Infatti, come già sottolineato nel precedente referto n.2, della stessa sono stati titolari:
- .. SORCI Antonino, cl.1904, cgt DI BELLA Susanna;

- 6 -

- .. SORCI Antonino, cl. 1924;
 - .. SPINA Giuseppe, costruttore edile da Palermo, pure in altra società edile con il detto SORCI Antonino, cl. 1924,
- ed hanno fatto parte del Consiglio di amministrazione:
- .. PERRINO Vincenzo da Corleone, figlio di DI CARLO Caterina, sorella di Angelo e Luisa citati.

2.1. Tra le operazioni dell'Impresa, oltre l'acquisto delle due aree da parte del SORCI Antonino e della moglie DI BELLA Susanna, figurano:

- . la vendita a PERRINO Vincenzo, nel 1960, di un appartamento per il prezzo dichiarato di £.4.888.000;
- . la vendita a DI CARLO Angelo, nel 1960, di due appartamenti al prezzo dichiarato di £.10.000.000 circa;
- . la vendita a SORCI Francesco, nel 1960, di un appartamento al prezzo dichiarato di £. 5 milioni circa;
- . la vendita a DI BELLA Susanna, nel 1962, di un appartamento al prezzo dichiarato di £.5 milioni circa e di tre botteghe al prezzo dichiarato di £.4 milioni circa;
- . la vendita A GUCCIARDI Angela in PERRINO, nel 1966 di un locale terrano per £.100 mila;

- 7 -

. la vendita a NUCCIO Gioacchino, zio della precedente e socio dell' "I.S.E.P.", nel 1961, di un alloggio al prezzo dichiarato di £. 3 milioni circa.

2.2. La Società, dal 1959 all'epoca del fallimento, ha ottenuto mutui dal Banco di Sicilia per circa 250 milioni di lire.

3. E' stato, inoltre, accertato che nella sentenza istruttoria del 31.1.1966 del Tribunale di Palermo - redatta dal Dott. Aldo VIGNERI - relativa al noto e, per molti versi, complesso processo contro 21 trafficanti di droga italo-americani (tra i quali i noti COPPOLA, BONVENTRE, PRIZIOLA, ORLANDO e BERTOLINO), si accenna ad una perquisizione effettuata nell'abitazione del mafioso GAROFALO Francesco, cl. 1891, da Castellammare del Golfo, deceduto nel 1969; nel corso di tale perquisizione vennero rinvenuti:

- . un cartoncino dell' "I.S.E.P.";
- . un foglio dattiloscritto riguardante rimesse di denaro dall' "I.S.E.P." stesso al GAROFALO Francesco. In merito a quanto rinvenuto non risulta, peraltro, che siano stati posti in essere accertamenti idonei a stabilire i rapporti intercorrenti o intercorsi tra il GAROFALO e l' "I.S.E.P.".

- 8 -

Ma se pur si ignorano i motivi per cui la magistratura inquirente non ritenne approfondire l'indagine nel senso indicato, appare evidente che la presenza del GAROFALO negli affari dell' "I.S.F.P." non può che collegarsi alla amicizia di quest'ultimo con il noto DI CARLO Angelo (dalle indagini svolte all'epoca, nell'ampio quadro del contrabbando della droga, il nome del DI CARLO Angelo e del fratello Lelio Calogero - indicato come esponente di "Cosa nostra" negli U.S.A. - appaiono di frequente; ed anche se nulla di concreto emerse a loro carico, rimasero provati i loro rapporti di amicizia e di interessi con gli indiziati); del DI CARLO Angelo, si è, peraltro, trattato con il foglio n.23/269 del 16.6.1970 relativo al Dott. Michele NAVARRA.

3.1. Nei confronti del GAROFALO è stato anche accertato:

- essere stato in rapporti di amicizia con il funzionario del Banco di Sicilia dell'epoca in New York, RIZZONI Manlio, cl. 1903, da Chieti e residente a Palermo. Quest'ultimo risulta aver risieduto a New York dal 1929 al 1937 e, infine, dal 1946 al 1958 ed ivi aver avuto frequenti incontri con il GAROFALO;
- essere depositario di considerevoli somme presso una banca svizzera e di servirsi di un proprio agente di borsa, certo CURATOLO Carlo, non meglio potuto identificare, per il movimento di capitali da e per l'estero.

- 9 -

Da quanto sopra appare evidente che le somme elencate sul cartoncino trovato in possesso del GAROFALO altro non potevano riferirsi se non a traffico di valuta.

- 3.2. E' stato accertato anche che il GAROFALO Francesco era in rapporti di amicizia e di affari con il noto mafioso GIOE' IMPERIALE Filippo, cl. 1914, da Palermo, in atto soggiornante obbligato. Quest'ultimo é stato socio con LA BARBERA Salvatore (fratello del più noto Angelo e scomparso nel corso della lotta tra i due gruppi mafiosi) nella gestione di un distributore di benzina, sino alla uccisione dello stesso BARBERA. Quest'ultimo avrebbe ottenuto la licenza relativa tramite l'in-tervento del fratello Angelo presso l'Amministrazione co-munale dell'epoca, retta dall'allora sindaco Salvo LIMA.
- 3.3. Tra il GAROFALO Francesco suddetto ed il GAROFALO Gaetano, presidente dell' "I.S.E.P.", deceduto, non sono risulta-ti rapporti di parentela.
- 3.4. Un fratello di GAROFALO Francesco, a nome Gaetano, risulta essere stato in rapporti di affari e di amicizia con MANCINO Rosario, tanto da rappresentarlo, nel 1955, nella vendita di un'area alla citata FORESTIERI Gaetana.

- 10 -

4. Sono stati estesi, per ultimo, anche accertamenti nei confronti di alcuni degli azionisti dell' "I.S.F.P." e della "CO.FI.SI." e nei loro confronti é risultato:

-CASTRO Luisa, moglie di DI CARLO Angelo:

.. acquista il 20.12.1956 dagli eredi CAMMARATA DE SETTA un fondo pascolativo di oltre 100 ettari con grande casamento, in contrada "Piano di Scala" di Corleone, per £.3.450.000.

Su tale proprietà, il DI CARLO con il LEGGIO Luciano ed altri eminenti mafiosi del corleonese costituirono la nota società armentizia, che finì per scatenare gli uni contro gli altri i "navarriani" ed i "leggiani" (v. si in merito referto relativo a NAVARRA Michele);

.. vende, assieme al marito, nel 1956, mq. 211.711 in località "Passo di Rigano" di Palermo, alla gestione INACASA, per la somma di £.143.963.480;

.. vende, assieme al marito, nel 1959, mq. 242.792, in località "Passo di Rigano" di Palermo, alla gestione INACASA, per £.212.443.000.

Dette aree erano state acquistate nel 1947 dagli eredi dei Principi PUGNATELLI ANGIO' di Palermo, a prezzo non indicato nei relativi atti.

La scelta poco felice di tale località, la eccessiva

- 11 -

distanza dal centro abitato, la mancanza di ogni infrastruttura e la possibilità di una scelta più idonea furono e sono tuttora al centro di aspre critiche e di gravi illazioni specie nei confronti degli Amministratori del Comune e dell'INA-CASA.

-il rag. MANFRINATO Armando, già sindaco effettivo dell' "I.S.E.P." e liquidatore della "I.S.R." (Immobiliare Santa Rosalia), è stato ed è membro di collegi sindacali di numerose imprese facenti capo sia al noto costruttore VASSALLO Francesco che a quelle degli eredi del defunto notaio ANGILELLA (v.si, in merito, il referto relativo a VASSALLO Francesco).

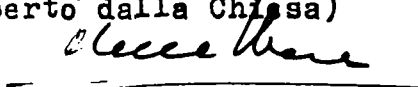
5. Dal contesto dei due referti precedenti e da quanto si può rilevare dai dati suesposti appare confermato che:

- lo sviluppo edile della Città di Palermo è stato soggetto, sin dal suo inizio, ad una impostazione di chiara marca mafiosa;
- è veramente esistito un connubio tra amministratori comunali, mafiosi e costruttori edili;
- i ricavati da tali speculazioni vennero impiegati in immobiliari di comodo e nuovamente investiti in altre speculazioni edilizie o portati, da compiacenti personaggi, in banche estere.

- 12 -

Premesso quanto sopra, questo Comando, conclude, affermando, ancora una volta, il convincimento che, solo attraverso una minuziosa indagine tecnico-amministrativa, si potrà giungere a concretizzare elementi obiettivi di riscontro ed a dare infine un contenuto a quanto può ancora apparire come frutto di semplici deduzioni; ciò, nello stesso tempo che i responsabili ad ogni livello, sono ben consapevoli del fatto che l'assenza od il ritardo di interventi risolutivi costituiscono - pur in un'apparente contrazione di attività speculativa - impliciti incrementi al loro "prestigio" ovvero stimoli per investimenti altrimenti produttivi.

IL COLONNELLO
COMANDANTE DELLA LEGIONE
(Carlo Alberto dalla Chiesa)



TESTIMONIANZA N. 10

Lima - «Io sembro padrone della città. Lima è mazzettaria, è un disastro, ma questo non me ne rende conto. Ma che cosa Lima e Chacabanco? Sono gli uomini che fanno. Gioia non si parla. Si spara, si commette questi delitti e a Gioia gli sta bene, non tutte corrono. Ma io non capisco la sua sacca. Una volta ho detto: ho detto

con te la campagna elettorale fare con te e per te i comunisti e Gioia gettato a rimpasto. «Non ho bisogno di nessuno, non sono mai stato un uomo di fiducia», dice Gioia e esasperato stesso del comportamento di un ex capo e il potere che si autodistrugge. Ma io, io al di sopra di ogni legge».

Lima - Un'immagine parlante della città. Lima e Chacabamba fanno e disfanno - quant'è ne sono dette? Ma che sono Lima e Chacabamba? Sono gli uomini di Giosa e di Giosa non si parla. Si spara di zero e si vince. Lima e Giosa gli sta bene - sono tutti i giorni - tiene fiammone che coprono la sua sacca. Una persona una volta gli ha detto: fo-
 con te la campagna elettorale fare con te a per te i comizi e Giosa gettato ha risposto: «Non ho bisogno di nessuno: io sono io». Ma che un comizio ne una di-
 faticazione a Giosa e l'esercito si rivela dei comizi. Giosa si è fatto il capo - il potere che si autodetermina e il potere gettato al di sopra di ogni legge».

10 agosto. Ignoti ladri scassinano e manomettono le pratiche dell'ufficio del Piano Regolatore. In particolare l'ufficio espropri.

All'Assessorato al L.P.P. Vito Giannimino lavora a briglia sciolta. Le licenze di costruzione si danno a manciate, come i cortioli! Il prestanome Salvatore Milazzo ne firma in questo anno 430. Caggieri ex venditore di carbone 222 Lepanto 144. A chi vanno in realtà queste licenze? A costruttori che ricompensano con una tangente i prestanome e aprono cantieri con un giro di centinaia di milioni.

E'bbi occasione in quegli anni di frequentare l'assessorato di L.L.P.P. Era una buona Ciampi: arrivava mezzo-tormento e si a fino alle tre. Nella sua stanza sola e congiunta difficilmente parlarli. Lo alim-

1962 28 giugno il presidente della Regione D'Angelo firma il decreto che approva il piano

23 luglio Il consiglio comunale impugna il decreto del Presidente della Regione. In appoggio a Lima e a Ciccimino i costruttori edili della città e della provincia delidono la serrata a tempo indeterminato.

Settembre assassinio il guardiano di cantiere edile Gurciardi. In ottobre viene assassinato I. Fratello. In novembre scompare l'appaltatore edile Teresi. Tre dieci persone sono scomparse negli ultimi due anni.

e va ad occupare il settimo piano del ricco palazzo di via Salaria, 85. La nuova dimora nel quartiere di case sanitarie, il raggruppamento di tre appartamenti di una nuova posizione economica e sociale, ma non è apparso dato dire che la buona stella che lo ha ammantato finora, comincia impercettibilmente ad impallidire.

Giugno: la "giuletta" carica di tritolo che esplode a Giaculi e uccide sette carabinieri scuote l'opinione pubblica a Palermo e in tutta Italia.

Una pratica della società Aversa all'Assessorato LL.PP. Chi presenta le denunce e l'avvocato Lorenzo Pecora il quale afferma di essere in possesso per quanto riguarda la prima denuncia di un nastro magnetico e di una confessione registrata sul « noto mercimonio delle licenze ».

25 ottobre su richiesta del Pubblico Ministero il giudice istruttore Francesco Marecchia decide di archiviare la prima denuncia non ravvisando alcuna ipotesi di reato.

Settembre viene arrestato il capraio Beppe Marsa capomafia di Vicari, si scopre che a lui sono annessi due alibi: popolari uno a Falsomiele, l'altro a Romagnolo. Il figlio è stato assunto come assista al I. P. da Clandimino.

15 novembre. Il presidente della Regione D'Angelo con un suo decreto dispone una «ispezione straordinaria» presso il comune di Palermo.

Brutto anno davvero per Clandimino.

1964 15 gennaio Il Procuratore della Repubblica Scaglione, depone alla Commissione Antimafia e Di Pace era un contrabbandiere e a un certo momento diventò appaltatore. Ora che abbia avuto connivenze o meno con altri è cosa che dagli atti in nostro possesso non risulta. La Barbera a un certo momento da modesto carrettiere diventò appaltatore di grido ha avuto anche lui dietro alle spalle connivenze? Chi lo sa? Chi lo può dire?

Depone il prefetto di Palermo Boccia e «pro-babilmente che per il repentismo e lo sfruttamento delle amicizie, i tre entrati alla prefettura erano fabbricati il fessonismo e il clientelismo. Io non ho nessun merito concreto per potere affermare che Tundo ha potuto trovare utilità o profitto in questi atti».

Il 13 febbraio scoppia come una bomba la relazione della Commissione ispettiva nominata dal Presidente della Regione nel novembre precedente, firmata da Tommaso Berardino prefetto, Giovanni Saccin vice prefetto, Arcangelo Alessi ispettore aggiunto, e il prefetto Tundo, capo della sezione urbanistica presso il Provveditorato delle Opere Pubbliche di Palermo.

Albani illegalità violazioni della legge, favoritismi irregolarità di ogni genere vengono documentate a carico dell'intera amministrazione comunale di cui il sindaco Lima, è a carico dell'Assessorato ai Lavori Pubblici.

Ciancinmino ne esce malconco di fronte all'opinione pubblica, ma la Procura lascia cadere la cosa e si occupa della relazione Berlingo solo tre anni dopo.

18 maggio l'avvocato Pecoraro, che aveva denunciato Ciandimino ritrattata tutto. Nostro magnifico confessione registrata, è stato un errore non sapiente.

22 novembre elezioni amministrative Lima pre-
nde 14 mila voti. Cerami 14 mila. Di Fresco 10 mila.
Cancianino 9266

1963-69 sull'orizzonte di Ciriaco De Masi. L'Asse-
rato ai Lavori Pubblici è ormai una carica che scotta.
Ciriaco De Masi lascia e rientra nell'ombra, con una
carica interna di partito. E' commissario comunale
da DC, controlla i cronisti cittadini. Il suo nome
non ricorre solo nella cronaca nera-politica, si occupa
pa di lui il preside nte dell'Antimafia Pafundi: in una
relazione alle Camere (18 luglio '65) si occupa di lui
e dei suoi amici: la questura in un rapporto al presi-
dente della sezione istruttoria presso la Corte d'Appello
in data 4 dicembre '67.

che ha imparato che il silenzio è appannaggio del

1970 13 ottobre con un voto in più rispetto al candidato delle sinistre Ciancimino è eletto sindaco
14 ottobre l'Antimafia nel corso di una sua se-

Dopo avere valutato per tre anni il rapporto della polizia del 5 agosto '67 la Procura ha trasmesso al giudice istruttore Chinioli gli atti relativi ad una denuncia per interesse privato in atto ufficio a carico di Clandimino Lima Cerami ed altri. Si tratta di assunzione al comune di persone che non ne avevano diritto.

processo contro Ciancimmino l'ing. Nicoletti il costruttore Vassallo e tutta la committenza edilizia per il teresio privato in atti di ufficio.

30 ottobre il capo della polizia Vicari esprime perplessità nel nuovo sindaco e Ciancimmino lo qu

2 novembre si apprende dalla stampa che cita come teste in un processo relativo ad abuso edilizi Ciancimino conferma un falso e il Pubblico Ministero decide di non procedere per sopravvenuta amnistia.

20 dicembre, un terzo processo per interesse privato in atti d'ufficio e falso in atto pubblico. La zona dell'interesse investe il fondo Ingiese a ridosso di Motel Agip della Circonvallazione. Sono i padri: l'ingegner Nicoletti, Drago D'Agostino l'assessore Pavolini e i costruttori Semilla, i fratelli Navarra Morello.

1971 L'affare Ciancimino è diventato un caso nazionale, un braccio di ferro tra opposte correnti e opposti schieramenti politici.

« Sono un redattore de
L'ORA. Per incarico del mio
giornale mi sono recato
mercoledì venti gennaio al-

Raffaele Tassi di Piazza Giulio Cesare, ingegnere modenese: «Ho cercato del direttore dell'Assessorato Agrario ma siamo subito entrati in un circolo vizioso di sfiducia e di sfiducia è entrato fra noi un contribuente che si tentava conciliare, ma Piazza ed altri suoi due amici, Rinaldi e Di Piero mi ha detto "Comi la m...

Ed io "Vorrei conoscere l'impossibile relativo a tutti i personaggi. Felice! Ma dato al dottor Passantino per conoscere i

Di Franco "Ma noi possiamo dare a chiunque queste notizie in piena legge".

Il dott. Passarino mi aveva fornito gentilmente la lista dei più grossi contri-

Ci sono tornato dunque per gli altri autori non

la stessa perizia: "Mi
dia i nomi: mi ha detto
- e domani glieli fare
- e il giorno dopo gio-
vedi Elneto Di Frasco a-

masso di fascicoli sotto
braccio l'assessore mi di-
ce: "Ecco alcuni Caccie
Nicolò (impossibile) di 290.000
Geronimo Pietro, impossibile
5.800.000 (questo il 12 ago-
sto del 1964 ci ha comu-
nicato di avere cessato la sua
attività di costruzione".
Mirold Baldassarri (questo è
l'attuale assessore regio-
nale)

«Sì, ma l'amministratore comunque non può accertare solo il suo stipendio! Scordo-
no. Attilio rispondeva: 3 milioni».

«A questo punto chiedo: «A me servirebbe Scardino Episcopia»».

L'impegnato Russo "Fa ceppo al padre Scardino Airlino".
Io "Ma è congnata con Vito Ciancimino. Mi dia allora l'imponibile di Vito Ciancimino. Tanto il ruolo è pubblico".
L'assessore e Dottore la

e Qui il punto non è Gian-
corno è Gioia. Il punto
che tutti dire? Vuol dire
che il patto è questo Gioia

[illegible]

e nessuno ha mai visto
ridere. Gioia, nessuno ha
lenzio. Non si può avere
il potere se non c'è la

ma letto qualcosa di suo. Non è l'apoteosi che si spuntano con articoli o dichiarazioni. Chiacchieriamo gli è arrivato gli sette. Giom and-à fino in fondo. Il suo potere si fonda sulla brutalità della lo-

gica sulla brutalità della strategia e su due norme fondamentali. Primo: tutto il potere è tutto il mondo.

«Giorgio è perduto. Ha
giocato grosso ma è stato
giocato da qualcuno esi-
prudente e Ciancimino ha
fatto il più grosso errore
della sua vita. Il potere è

denieramente più potente che ha lasciato che lui si compromettesse fino in fondo con Ciriaco De Mita. Ora Ciriaco De Mita nella sua caduta rischia di frantumarsi in mille pezzi.

Non è che Cionciommo fosse uomo di Giuda?», che ha offerto a Giuda i suoi servizi dopo la rottura con Emma per dargli la mappasonna che Giuda non aveva più e chiedere in contropartita «la razione di sindaco Giuda e staccare im-

PAGINA BIANCA